

OSSERVATORIO
NORD EST

La fiducia nel
Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano

Il Gazzettino, 11.05.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 26-28 aprile 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1030 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

NAPOLITANO, LUCA ZAIA E L'UNITÀ DEL PAESE

Editoriale di Roberto Papetti (direttore de Il Gazzettino)

Due plebisciti, uno dopo l'altro. La scorsa settimana l'Osservatorio del Nordest curato da Demos aveva fotografato il consenso amplissimo di cui, a poco più di un mese delle elezioni, gode il governatore del Veneto Luca Zaia: vicino all'80%, quasi 20 punti oltre il suo già lusinghiero risultato elettorale.

Questa settimana dall'Osservatorio arriva un altro dato persino più clamoroso e interessante: a Nordest la fiducia nei confronti del presidente Giorgio Napolitano ha raggiunto il livello-record dell'81,6%, oltre otto punti in più rispetto al gennaio dello scorso anno. Non solo: per la prima volta il gradimento dei veneti nei confronti di Napolitano ha superato quello di Carlo Azeglio Ciampi, un inquilino del Quirinale molto amato a Nordest.

Ulteriore dettaglio: il gradimento del Capo dello Stato è elevato in tutte le regioni (82% nel solo Veneto) e presso gli elettori di tutti i partiti. Anche coloro che votano Lega per il 71,6% dichiarano di avere molta o abbastanza fiducia nel Presidente della Repubblica.

I due risultati potrebbero apparire a prima vista contraddittori: come può lo stesso territorio che assegna tanti voti e consensi al Governatore leghista e alla sua proposta di Veneto autonomo e federalista, dimostrare altrettanto gradimento nel Presidente che più di tutti si è speso per la difesa dell'Unità d'Italia e del suo irrinunciabile valore? In realtà non c'è alcuna contraddizione: il consenso "bulgaro" a Zaia e Napolitano sono le facce di una stessa medaglia, che rappresenta in modo composito le aspirazioni e le speranze del Nordest attuale.

Al di là di alcune frange molto minoritarie, non esiste nel Veneto oggi alcuna volontà separatista e neppure, nonostante alcuni scivoloni polemici, una vera e diffusa cultura anti-unitaria. Con buona pace di qualche esponente leghista, a Nordest non hanno dubbi: ai Mondiali di calcio sudafricani tiferanno Italia. E sventoleranno il tricolore. Come ha notato con la solita intelligenza Ilvo Diamanti alcuni giorni fa su queste stesse pagine, "i veneti hanno votato per Zaia perchè sperano di ottenere il federalismo. Che per loro significa: potere locale. Tenendo però i piedi ben piantati a Roma". E i risultati del sondaggio sul gradimento di Napolitano confermano e rafforzano questa analisi. Il largo consenso di cui gode oggi il neo-governatore e la

simpatia con cui viene guardato anche da elettori che non l'hanno votato, non esprimono alcuna volontà di fuga dall'Italia. Bensì, innanzitutto, una forte domanda di rappresentanza e di peso politico. Il Veneto vuol poter contare di più e avere nel Paese un ruolo che ritiene gli spetti per il peso economico e sociale che esprime. Sbaglia chi interpreta l'affermazione di autonomia e di identità che viene dal Nordest, e che non a caso attraversa gran parte dello schieramento politico regionale, come volontà o desiderio di isolamento. E' proprio l'esatto opposto: è una rivendicazione di centralità. Zaia questo lo ha ben capito e non è un caso che tra le prime sue decisioni ci sia stata la scelta di passare due giorni la settimana a Roma: il governatore sa che lì si gioca la partita. Lì e non altrove il "suo" Veneto deve trovare risposte e legittimazioni. Nazionali, non solo locali.

In questa chiave l'ampio e crescente consenso che il Nordest attribuisce oggi a Napolitano non appare affatto antitetico a quello di Zaia. Anzi, ne è per certi aspetti complementare: se il governatore è visto e gradito dagli elettori come il "sindacalista del Nordest", Napolitano è apprezzato come equilibrato e rigoroso garante di un percorso federalista rispettoso dell'integrità nazionale e della Carta costituzionale. Da qui l'elevata fiducia di cui entrambi godono a Nordest.

C'è, in questa ambivalenza di sentimenti, un duplice segnale alla classe politica. Il primo è diretto a quella veneta e leghista in particolare. Il vasto consenso assegnato alla Lega è un investimento sul futuro della Regione dentro un'Italia federale. Esprime una domanda di governo, non pulsioni separatiste. Il delicato e complesso compito di Zaia sarà di rispondere con efficacia a questa esigenza. L'altro messaggio è alla classe politica nazionale. Il consenso assegnato a Napolitano, proprio in queste settimane, è la dimostrazione che, al di là delle polemiche, il Veneto non è contro l'Italia. Anzi vuole esserne, a tutti gli effetti, uno dei protagonisti e dei motori del cambiamento. Ma chiede risposte e scelte. Possibilmente chiare e rapide.

A NORD EST 82 SU CENTO SI FIDANO DI NAPOLITANO

di Natascia Porcellato

Il 10 maggio del 2006 Giorgio Napolitano veniva eletto XI Presidente della Repubblica Italiana. A quattro anni di distanza, l'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa del gradimento che il Capo dello Stato riscuote tra la popolazione dell'area. È l'82% dei nordestini a dichiarare di provare oggi molta o abbastanza fiducia in Giorgio Napolitano. Nel corso del tempo, la sua quota di consensi ha visto una crescita ragguardevole: l'incremento rispetto allo scorso anno è di circa 9 punti percentuali, ma se guardiamo al 2006 il saldo è positivo per circa 17 punti percentuali.

L'elezione di Giorgio Napolitano, avvenuta quattro anni fa in un clima politico teso e senza il sostegno delle forze di centrodestra, aveva trasmesso l'idea di un Presidente "di parte". In più, la sua biografia politica era piuttosto lontana dalle sensibilità – passate e presenti – dell'area nordestina. L'insieme di questi fattori lo rendevano un Presidente potenzialmente distante che, prima di ottenere la fiducia della popolazione del Nord Est, avrebbe dovuto impegnarsi a conoscere e farsi conoscere.

Oggi, a distanza di tempo e dopo le numerose visite del Capo dello Stato in queste terre (da Trento a Venezia, da Gorizia a Treviso, da Padova a Trieste, da Vicenza a Verona, solo per citarne alcune), oltre 8 nordestini su dieci ripongono molta o abbastanza fiducia nel Capo dello Stato. La curva della fiducia nel Presidente illustra bene il mutamento dell'orientamento della popolazione in questi anni: nel biennio 2006-2007, il gradimento per il Capo dello Stato è fermo intorno al 65%; nel 2008 scende al 58%, per poi risalire lo scorso anno al 73%. Giunge, infine, all'82% registrato oggi, consenso superiore persino a quello registrato da Carlo Azeglio Ciampi che, nell'ultimo anno del suo mandato, godeva della fiducia del 78% della popolazione nordestina. Ed è proprio la trasversalità di cui godeva Ciampi, e che per Napolitano sembrava un traguardo difficile da raggiungere, il tratto maggiormente interessante osservabile ora.

Se consideriamo il fattore territoriale, vediamo come non siano identificabili particolari distinguo tra provincia di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Veneto (tutti compresi tra il 78 e l'82%). Dal punto di vista dell'età, poi, possiamo vedere ancor meglio come l'attuale Presidente della Repubblica goda di un consenso trasversale. Raccoglie i maggiori

consensi tra quanti hanno più di 55 anni (dove si attesta intorno al 90%), ma appare piuttosto popolare anche tra i più giovani: tra quanti hanno tra i 25 e i 34 anni, il gradimento per il Capo dello Stato è pari al 69%, e coinvolge il 75% di coloro che hanno fino a 24 anni.

Infine, ulteriori indicazioni vengono dall'orientamento politico degli intervistati. Napolitano sembra aver superato gran parte delle perplessità "politiche" che avevano segnato l'inizio del suo mandato, divenendo un elemento di unione. Il 90% dei simpatizzanti di Pd e Pdl prova fiducia per l'attuale Capo dello Stato, mentre fra quanti sono vicini all'Udc o all'Idv il dato si attesta intorno all'84%. Tra gli elettori dei partiti della sinistra più radicale (Prc-Pdci e Sinistra Libertà), invece, il consenso per Napolitano è pari al 78%.

Un alto gradimento viene espresso anche dagli elettori nordestini della Lega: oltre sette su dieci, infatti, provano molta o abbastanza fiducia nel Presidente della Repubblica. E nel Veneto di Luca Zaia? Come si lega la fiducia in Napolitano con il gradimento per il neo-governatore leghista? I dati mostrano come la fiducia nel Capo dello Stato sia più alta, rispetto alla media della regione, proprio tra quanti giudicano positivamente Zaia e la sua giunta (83% vs 82%).











